



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI GREGORIO VII

(Decreto Ministero dell'Università 03/05/2018)

TESI

Corso di Studi Biennale in Traduzione Specialistica e Interpretariato di Conferenza

Classe di Laurea LM-94

TRADUZIONE SPECIALISTICA E INTERPRETARIATO

Plurilinguismo, Intercomprensione, Glottologia: Strumenti di potenziamento per interpreti e traduttori.

RELATORE:
Prof.ssa Marinella Rocca Longo

CORRELATORE:
Prof.ssa Adriana Bisirri

CANDIDATO:
Dragos Canatui
MATR. N°3174

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

“Chi non conosce le lingue straniere non conosce nulla della propria.”

(Johann Wolfgang von Goethe)

SOMMARIO

Introduzione.....	5
Capitolo I.....	7
Plurilinguismo.....	7
1.1 Il mito della Torre di Babele.....	7
1.2 Interpretariato e Traduzione.....	9
1.3 Lingue e Linguaggi.....	17
1.4 Bilinguismo, Plurilinguismo e Multilinguismo.....	20
1.5 s/Vantaggi dell'essere plurilingue.....	25
Capitolo II.....	31
Intercomprensione.....	31
2.1 Il fenomeno dell'Intercomprensione.....	31
2.2 Intercomprensione orale e scritta.....	36
2.3 Intercomprensione come approccio didattico.....	41
2.4 Processi e strategie.....	47
2.5 Il progetto EuRom4/5.....	53
2.6 s/Vantaggi dell'Intercomprensione.....	56
Capitolo III.....	61
Glottologia.....	61
3.1 Glottologia: linguistica storica e comparativa.....	61
3.2 Linguistica generale.....	67
3.3 Calchi e prestiti.....	72
3.4 ELF – Global English.....	78
3.5 s/Vantaggi dell'ELF e Global English.....	83
Conclusione.....	91
Introduction.....	92
Chapter I.....	93
Plurilingualism.....	93
1.1 The myth of the Tower of Babel.....	93
1.2 Interpreting and Translation.....	94

1.3 Tongues and Languages.....	96
1.4 Bilingualism, Plurilingualism and Multilingualism.....	97
1.5 Advantages and disadvantages of being plurilingual.....	99
Chapter II.....	101
Intercomprehension.....	101
2.1 The phenomenon of Intercomprehension.....	101
2.2 Oral and written Intercomprehension.....	103
2.3 Didactic approach to Intercomprehension.....	105
2.4 Processes and strategies.....	107
2.5 The EuRom4/5 Project.....	109
2.6 Advantages and disadvantages of Intercomprehension.....	110
Chapter III.....	112
Glottology.....	112
3.1 Glottology: historical and comparative linguistics.....	112
3.2 General linguistics.....	114
3.3 Loanwords and calques.....	116
3.4 ELF- Global English.....	117
3.5 Advantages and disadvantages of ELF and Global English.....	118
Conclusion.....	120
Ringraziamenti.....	121
Bibliografia.....	122
Sitografia.....	125

Introduzione

Il presente argomento tesi nasce da un profondo interesse personale per le lingue, per la linguistica e alcune materie specifiche all'interno di essa come il plurilinguismo, l'intercomprensione e la glottologia. Inoltre, tale scelta risiede nel naturale allineamento con il percorso di studi intrapreso, ovvero l'interprete di conferenza. L'esperienza linguistica individuale gioca un ruolo fondamentale in quanto l'autore stesso è bilingue dalla nascita; di madre lingua romena e russa. L'istruzione ricevuta fino ai quattordici anni, equivalente alla scuola media italiana, è avvenuta nella capitale della Moldavia, Chişinău, un contesto multilingue che ha saldato le radici per il futuro percorso plurilingue. La formazione superiore e accademica ha avuto luogo in Italia, a Roma, con la successiva integrazione della lingua italiana, inglese e francese nell'inventario linguistico individuale. Come suggerito dal titolo, le tre materie della linguistica elencate poco sopra verranno trattate attraverso l'ottica di potenziamento di quelle che sono le abilità di un interprete o traduttore. Nonostante il focus del lavoro sia incentrato sull'interpretariato e sulla figura dell'interprete, verranno trattati anche alcuni aspetti della traduzione specializzata in quanto dimensione linguistica gemella. I fenomeni scelti verranno analizzati su due piani: pratico-metodologico e psicologico; allo stesso tempo verrà dedicata attenzione ai vari fenomeni linguistici confinanti. Il carattere di questo lavoro è per lo più di tipo nozionistico, ma include al suo interno riflessioni basate sulle conoscenze apprese nel percorso formativo come interprete di conferenze. Ciascun elemento portante di ogni capitolo verrà ampiamente definito insieme ai fenomeni annessi.

La crescita dei flussi migratori, le mobilità internazionali e il mutamento delle società stanno trasformando radicalmente i paradigmi sociali e culturali, un quadro all'interno del quale sempre più spesso si parla di plurilinguismo. In tale contesto andremo ad analizzare il fenomeno stesso nelle società moderne e il ruolo del parlante plurilingue. L'argomento verrà esaminato anche sul piano psicologico, mostrando la relazione tra monolinguisma, bilinguismo e il plurilinguismo, i vantaggi e gli svantaggi per poi arrivare al nesso tra il mondo dell'interpretariato e l'utilità dell'essere plurilingue. Verrà prestata particolare attenzione anche al concetto stesso di lingua e linguaggio in quanto realtà complementari al plurilinguismo.

In una società sempre più multipolare e multilingue coesiste un altro fenomeno parallelo al plurilinguismo: l'intercomprensione. Nella seconda parte andremo ad analizzare

quest'ultimo come processo, rivelando i principi teorici e i metodi applicativi pratici. Inoltre andremo ad analizzare il grado di trasparenza lessicale, l'opacità terminologica, i limiti e i punti di forza generali dell'intercomprensione, da ora in avanti presentata come IC. Sempre in questo contesto verrà analizzata anche l'IC come disciplina integrativa per l'apprendimento delle nuove lingue. Infine vedremo le differenze e le difficoltà dell'IC orale, considerando il progetto IC EuRom5.

Nell'ultimo capitolo analizzeremo lo studio della linguistica storica, della linguistica comparativa e della linguistica generale, sottolineando i punti d'incontro, le differenze pratiche e metodologiche. Particolare attenzione verrà dedicata al caso della Global English e all'ELF (inglese come lingua franca), ovvero lingua ponte tra i vari popoli e culture. Verrà esaminata l'influenza dell'inglese sulle altre lingue, in specifico sull'italiano, per poi passare all'analisi dei neologismi, prestiti, calchi e altre contaminazioni linguistiche. Conoscere le radici dei termini, la loro provenienza e la loro specifica storia è fondamentale per chi opera con le parole come un interprete: è necessario un uso consapevole e meticoloso di queste ultime. Nonostante il lavoro in questione si basi su tre diversi (anche se vicini) pilastri della linguistica, il focus primario rimarrà sempre sulla figura dell'interprete/traduttore, delineando di volta in volta i vantaggi impliciti ed espliciti.

L'obiettivo della tesi è dunque mostrare come oltre a un'ottima padronanza di una lingua, le specifiche conoscenze tratte dalle dimensioni linguistiche elencate sopra possano rafforzare e ampliare le competenze pratiche dell'interprete e del traduttore nell'ambito lavorativo. Per interpretare a livello professionale non basta avere semplicemente una buona padronanza delle lingue, perciò analizzeremo nello specifico le competenze di un interprete a tutto tondo, per poi sovrapporle a quelle di un traduttore specializzato, sottolineando successivamente le differenze e gli aspetti comuni.

Capitolo I

Plurilinguismo

1.1 Il mito della Torre di Babele

Il plurilinguismo è un fenomeno antico quanto la torre di Babele, ed è un fenomeno diffuso in tutto il mondo. Nel libro della Genesi¹ si narra che in principio tutti gli uomini parlassero una sola lingua e conoscessero le stesse identiche parole *“Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole”* (Genesi 11-19). Essi, forse spinti da un desiderio di grandezza e di elevarsi a Dio, vollero innalzare una torre altissima che arrivasse al Cielo. *“Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra”* (Genesi 11-19). Secondo un’interpretazione allegorica del racconto biblico, Dio non apprezzò particolarmente questa ambizione degli uomini, da lui percepita come atteggiamento di sfida nei suoi confronti, e fece in modo che il loro progetto non giungesse a termine. *“Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l’inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro”* (Genesi 11-19). Dio per questo volle punire le genti e le condannò all’incomprensione reciproca, dando origine ad una moltitudine di lingue differenti nel mondo. *“Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Perciò le fu dato il nome di Babele, perché là Geova aveva confuso la lingua di tutta la terra”*. (Genesi 11:8,19).

Lasciamo da parte ogni possibile interpretazione teologica e filosofica della narrazione mitologica, nel nostro caso ci focalizzeremo soltanto sulla situazione metaforica generale che descrive il fenomeno stesso; un ampio contesto multilingue come terreno fertile per la nascita di un’esigenza linguistico-comprensiva. L’uomo ha un’esigenza innata di comunicare, di esprimersi e di rappresentarsi in quanto è, e si sente di essere un’identità, di conseguenza non può fare a meno di questo preziosissimo strumento che è la lingua. Ogni persona si identifica con la propria lingua come un guardarsi allo specchio, andiamo dunque a vedere lo scenario quando davanti allo specchio ci sono più ‘sagome’.

¹ Il primo libro della Bibbia, chiamato così nella versione dei Settanta ma detto dagli Ebrei Bērē’shīth, «in principio». Narra la storia delle origini del mondo, come la spiegavano gli antichi Ebrei, e di quelle del popolo ebraico, inquadrato in 10 genealogie di patriarchi e di popoli.

Nonostante la complessità filosofica e le innumerevoli interpretazioni del testo della Genesi, la trama tuttavia risulta un'ottima struttura grazie alla quale possiamo riflettere su alcuni aspetti fondamentali del plurilinguismo.

Dunque, immaginiamo di avere uno scenario reale, un paese all'interno della quale tutti i cittadini parlino e comprendano un'unica lingua. In questa fase iniziale possiamo parlare di una compressione totale, cristallina, senza alcun vincolo comunicativo, in più, non avendo altre lingue disponibili, anche le intenzioni comunicative verrebbero realizzate al massimo. Ogni parlante potrebbe così articolare liberamente i propri pensieri nei limiti delle proprie abilità comunicative, una situazione dal punto di vista tecnico, perfetta.

Ora immaginiamo che tutto d'un tratto ogni persona cominci a parlare in una lingua sconosciuta alle persone intorno a se. Sin dai primissimi secondi, con la fulminea presa di coscienza del fatto di essere incompreso dal proprio interlocutore si creerebbe uno stato di shock e confusione più totale. Oltre al disturbo psicologico, l'incomprensione porterebbe dietro di se una serie di problematiche pratiche su tutti i piani che riguardano la vita e il vivere, in quanto l'uomo è un essere sociale sin dall'alba dei tempi; l'uomo convive con gli altri suoi simili. Tralasciamo per ora il grado di trasparenza tra le lingue provenienti dallo stesso ceppo linguistico e proviamo ad immaginare che tutti i parlanti utilizzino lingue totalmente incomprensibili l'un per l'altro; quali sarebbero le conseguenze? Possiamo ipotizzare per assurdo molteplici scenari, ma dal punto di vista linguistico possiamo mettere in evidenza alcune riflessioni. La prima è l'esigenza comunicativa intrinseca nell'essere umano e siccome quest'esigenza è vincolata dall'essere compresi proprio in questo punto diventa fondamentale l'apprendimento e l'abilità interpretativa. Continuando la logica dell'ipotesi, se due parlanti che non parlano la stessa lingua e che non utilizzano altri linguaggi, volessero comunicare, il 'discorso' finirebbe con l'immissione disarmonica di suoni, espressioni facciali nebulose e gesti aritmici. La soluzione più ovvia sembrerebbe essere imparare la lingua dell'altro, un'ottima soluzione, ma di certo non l'unica.

Immaginiamo inoltre che accanto a questi due ipotetici parlanti ci sia una terza persona, una che conosca e parli entrambe le lingue degli interlocutori, in un tale contesto ci sarebbe la possibilità di avere un atto comunicativo senza vincoli linguistici. La figura in questione attraverso una serie di abilità e competenze aiuterebbe i due parlanti a colmare le barriere e le distanze linguistiche e avrebbe il ruolo di ponte tra le due realtà. Proiettandoci in epoca moderna, tale figura coincide con quella dell'interprete; una figura professionale, altamente specializzata che diventa un punto d'incontro fra persone di culture differenti, permettendo loro di instaurare un dialogo in tempo reale senza alcun vincolo linguistico.

1.2 Interpretariato e Traduzione

Dunque, andiamo a vedere e analizzare da più vicino la figura dell'interprete moderno. Innanzitutto, è necessario fare una netta e chiara distinzione fra il concetto di interpretariato e quello di traduzione. Questi due servizi linguistici molto spesso vengono confusi da chi ne fa richiesta, ma si tratta a tutti gli effetti di due settori ben distinti. La differenza risiede nel mezzo su cui questi servizi sono incentrati. Il traduttore specializzato è un professionista che si occupa di testi di natura scritta, infatti, egli si occupa principalmente della conversione di un testo da una lingua ad un'altra mentre l'interprete lavora a livello orale e converte il parlato in un'altra lingua. L'elemento comune tra le due sfere è sicuramente il fatto che entrambe sono destinate al supporto della comunicazione tra due o più lingue. Per avere un quadro più chiaro bisogna sfatare sin da subito il mito che il saper parlare fluentemente due lingue sia sufficiente per poter svolgere il lavoro di un interprete, infatti esso è una figura qualificata che ha svolto studi specifici e si è specializzato in alcuni settori. L'interprete può essere paragonato ad un ponte che collega due dimensioni linguistiche distanti. Il suo ruolo è quello di ascoltare, analizzare il discorso e trasporre oralmente il contenuto nella lingua di destinazione. L'interpretazione si avvale della lingua come strumento di lavoro dove il protagonista non è né l'interprete, né la lingua, bensì il messaggio dell'oratore. È un lavoro sofisticato e per certi aspetti anche artistico; una definizione che rispecchia questa sfumatura è quella di Danica Seleskovich² *“In questo senso, gli interpreti della parola non sono diversi dai musicisti o dagli attori che trasformano la scrittura di un poeta o di un compositore, pur conservandone il messaggio con rigorosa accuratezza [...]”*³. L'interprete deve avere competenze linguistiche pressoché eccellenti sia nella lingua di origine che in quella di arrivo, infatti egli deve essere in grado di seguire la conversazione e parafrasarla senza compromettere il significato. L'eloquio dell'interprete deve essere sciolto e la dialettica chiara e trasparente. Nonostante ci siano standard che accomunano tutti gli interpreti, ci sono alcuni aspetti che sono individuali, ad esempio il ritmo dell'interpretazione, lo stile, l'intonazione; il tutto è dovuto a un proprio modus operandi e un equilibrio psicologico personale. Molti possono pensare che in interpretariato si traduca 'mot-a-mot', in realtà, la maggior parte del tempo l'interprete

² Danica Seleskovich, è stata un interprete di conferenza francese, insegnante e scrittrice accademica di studi sulla traduzione. Fondatrice de' *'La Teoria interpretativa della traduzione'*

³ Danica Seleskovich, *L'interprète dans les conférences internationales*, Lettres modernes, Minard, Paris. 1968

opera tramite parafrasi (e non solo); egli ascolta le parole pronunciate, ne comprende il significato all'interno del contesto e le trasforma in nuove parole nella lingua d'arrivo. Se per assurdo egli dovesse convertire direttamente parola per parola, frase dopo frase, oltre alla dissonanza grammaticale delle lingue, non sarebbe possibile trasmettere chiaramente il significato originale confondendo in fine entrambe le parti. Nel trasmettere un messaggio da una lingua a un'altra, l'interprete oltre al fatto di conoscere e saper applicare le tecniche di interpretazione, deve avere anche una vasta cultura generale che gli permetta di interpretare in modo coerente ciò che ascolta. Inoltre, deve avere una preparazione a fondo sull'argomento, sulla terminologia del convegno o della trattativa e se ha la possibilità, deve studiare i glossari terminologici con eventuali nomi degli oratori, ospiti ecc. L'esperienza che l'interprete ha nella materia trattata è un fattore importante. La familiarità con un determinato argomento è utile durante le discussioni altamente tecniche, come ad esempio una conferenza sulla politica finanziaria, dove gli oratori utilizzano termini specifici, sigle, acronimi, ecc. Dal punto di vista psicologico l'interprete deve avere un'alta padronanza della propria intelligenza emotiva in modo che possa gestire le proprie emozioni in situazioni di stress, tensione ed eventuali imprevisti. Nonostante l'assurdità dell'affermazione, bisogna ricordare che l'interprete non è una macchina perciò non è immune a spossatezza, affaticamento o esaurimento. Utilizzando un parallelo con la terminologia Chomskiana⁴ potremmo dire che un interprete con uno scarso equilibrio emotivo è quasi sicuramente destinato a compromettere la propria 'performance'⁵ (resa) nonostante avesse un'ottima 'competence'⁶ (preparazione). Un bravo interprete non può fare a meno di un buon autocontrollo affiancato da un senso d'entusiasmo, perseveranza e capacità auto motivazionale. Uno degli studiosi più famosi in questo campo è senz'ombra di dubbio Daniel Goleman; con il termine intelligenza emotiva egli si riferisce alla *'capacità di motivare sé stessi, persistere nel perseguire un obiettivo nonostante le frustrazioni, di controllare gli impulsi e rimandare la gratificazione, di modulare i propri stati d'animo, evitando che la sofferenza ci impedisca di pensare, di essere empatici e di sperare'*⁷. In sostanza, l'intelligenza emotiva nei luoghi di lavoro si riconduce a una corretta comprensione,

⁴ Noam Chomsky è un linguista, filosofo, accademico, scienziato cognitivista, teorico della comunicazione; è riconosciuto come il fondatore della grammatica generativo-trasformativa, spesso indicata come il più rilevante contributo alla linguistica teorica del XX secolo.

⁵ Con performance* Chomsky intende le capacità linguistiche reali dell'individuo.

⁶ Con competence* Chomsky descrive la capacità di produrre e comprendere l'infinito insieme delle frasi di una lingua.

⁷ Daniel Goleman, *Intelligenza Emotiva*, Italia, Rizzoli, 1995

espressione e gestione dei buoni rapporti così come la risoluzione di problemi complessi sotto pressione.

Ad oggi uno dei rami più famosi dell'interpretariato è quello di conferenza. L'interpretazione di conferenza è l'atto di trasposizione di un messaggio originariamente pronunciato in una lingua, in una o più lingue differenti tramite un team di interpreti di conferenza. Questa modalità viene utilizzata in incontri di qualsiasi dimensione, dai forum internazionali ai congressi scientifici, dalle conferenze mediche e tecniche alle assemblee generali, dagli eventi aziendali alle conferenze di stampa, ecc. Dal punto di vista strutturale possiamo distinguere quattro modalità diverse d'interpretariato: 1. Consecutiva, 2. Simultanea, 3. Sussurrata (Chuchotage) 4. Trattativa

Nonostante ci siano ancora alcuni pareri contrastanti, la maggior parte degli storici ritiene che la prima interpretazione consecutiva ufficiale si sia tenuta il 18 gennaio del 1919 in occasione della Conferenza di Pace Parigi (Versailles) con lo stilare dei termini di pace tra i vincitori e gli sconfitti post prima guerra mondiale. All'epoca questo lavoro era riservato ai militari o diplomati ed era un retaggio sostanzialmente maschile. Infatti, a causa dell'assenza di microfoni e amplificatori infatti gli interpreti dovevano avere una voce forte in modo da esser sentita e compresa da un grande pubblico, spesso anche più di cento persone. Nell'interpretazione consecutiva, chiamata a volte anche interpretazione alternata, l'interprete si posiziona accanto all'oratore e lo ascolta attentamente, quando lo speaker fa una pausa o si interrompe, l'interprete interviene traducendo a tutti i presenti quanto detto in precedenza dal relatore. L'arma principale dell'interprete consecutivo, oltre alle conoscenze pregresse e alla sua formidabile memoria, è la sua abilità di prendere appunti tramite un metodo di codifica ben preciso. Tale codifica ha lo scopo di incanalare informazioni precise in segni grafici, parole abbreviate, sigle che richiedano pochissimo tempo per essere scritte per poi in un secondo momento per essere riconosciute. Nonostante ci siano molti segni, abbreviazioni e simboli universali, l'inventario grafico di ogni interprete nella maggior parte dei casi è individuale. La presa di appunti può infatti avvenire nella lingua del locutore, dell'interlocutore oppure in entrambe le lingue. In alcuni casi è possibile che una terza o quarta lingua venga utilizzata in quanto risulta più immediata, infatti l'interprete fa uso di tutto il suo bagaglio plurilingue. La presa di appunti avviene su degli block notes apposti che possono essere facilmente trasportati per via delle dimensioni ridotte. Questi ultimi vengono divisi in colonne in modo da favorire la presa di appunti e hanno una struttura obliqua. La presa di appunti avviene principalmente dall'alto a sinistra verso il basso a destra – soggetto, predicato, complemento. Alcune difficoltà della consecutiva possono essere i

tempi prolissi dell'oratore, quantità abbondanti d'informazioni tecniche, slittamenti tra argomenti, pensieri complessi di natura astratta ecc. In certi casi questa modalità d'interpretariato esercita una forte pressione sulla memoria in quanto bisogna ricostruire tutto il tessuto narrativo basandosi su simboli, abbreviazioni, sigle che possono sembrare agli occhi altrui anche bizzarri o privi di significato. Danica Seleskovitch descrive l'interpretazione simultanea in questo modo: *“l'interprete che ripete interi minuti di discorso senza esitazioni, senza omissioni o errori, con un linguaggio naturale e spontaneo, conserva un'aura un po' magica anche per i suoi colleghi”*.⁸ La modalità d'interpretazione consecutiva ha come caratteristica un ritardo temporale evidente, perciò funziona bene in scenari in cui il tempo non è così limitato, di fatto nella maggior parte delle volte la consecutiva dura il doppio rispetto alla quella che è la simultanea. Un'altra caratteristica della consecutiva è quella della continuità, ovvero, l'oratore parla e decide su quale punto della suo discorso fermarsi, per poi ripartire una volta che l'interprete ha finito di parlare. Esistono due tipi di interpretariato consecutivo: 1. Unilaterale e 2. Bilaterale. L'interpretariato consecutivo unilaterale è una forma di traduzione 'a senso unico' e viene utilizzato principalmente in occasione di conferenze stampa o riunioni di varia natura. In questo caso l'interprete si limita a tradurre il discorso di un oratore per un gruppo di ascoltatori, che però sono passivi e non possono intervenire in alcun modo. È solito che in situazioni del genere l'oratore e l'interprete si accordino sulla durata di ogni segmentazione del discorso, che nella media può variare dai cinque ai dieci minuti. Nell'interpretariato consecutivo bilaterale invece, la traduzione avviene in due direzioni linguistiche e viene utilizzata quando vi è l'esigenza di un dialogo tra due parti. In questo caso l'interprete non si limita soltanto a tradurre il discorso dell'oratore per gli ascoltatori, bensì lavora per instaurare un dialogo bidirezionale. Lo sforzo mentale e la concentrazione sono maggiori in quanto l'interprete deve prendere nota sia della lingua 1 sia della lingua 2. Un esempio bidirezionale potrebbe essere la modalità Q&A⁹, quando il pubblico pone domande all'oratore dopo aver finito il discorso. Questo tipo di interpretariato è spesso utilizzato per riunioni finalizzate a contrattazioni commerciali, brainstorming, presentazioni di libri o congressi scientifici.

Quando si pensa all'interpretariato, generalmente, la prima forma che ci viene in mente è quella simultanea, la modalità più complessa in assoluto. Questa modalità d'interpretazione nacque nel 1945 con la fine della seconda guerra mondiale e il noto

⁸ Danica Seleskovitch e Marianne Lederer, *Pédagogie raisonnée de l'interprétation*, Didier Erudition, Paris, 1989

⁹ Q&A, acronimo inglese di Questions & Answers, spesso utilizzato nelle presentazioni libri, dibattiti, ecc.

processo di Norimberga, tenuto dal Tribunale Militare Internazionale per giudicare i capi nazisti rimasti ancora in vita. Dagli interpreti pionieri del Processo di Norimberga ad oggi il mondo dell'interpretariato ha subito delle vere e proprie trasformazioni nell'arco di breve tempo, sia dal punto di vista delle tecniche e metodologie che sono state perfezionate, che dal punto di vista tecnologico ci ha portato oggi ad avere a disposizione i migliori dispositivi. La tecnica che più di tutte è stata affinata diventando quella più utilizzata a livello internazionale è quella simultanea. Nell'interpretazione simultanea l'interprete traduce in tempo reale verso la lingua attiva¹⁰, contemporaneamente al discorso di chi parla nella lingua passiva¹¹. Per svolgere la simultanea bisogna essere in possesso di attrezzature tecniche adeguate e funzionali come console audio, computer, cuffie, microfono e una cabina insonorizzata acusticamente. Di solito la cabina viene posizionata di fronte agli oratori e ha delle finestre frontali in modo da poter vedere il proprio oratore, tuttavia, ci sono casi in cui l'oratore è distante dalla cabina, in tale caso esso viene visualizzato sullo schermo all'interno della postazione. Questa tipologia è adatta ai contesti che prevedono un alto numero partecipanti, come ad esempio convegni o conferenze. L'interpretazione simultanea è molto impegnativa e richiede uno sforzo mentale rilevante, per questo motivo nella maggior parte dei casi si incaricano due interpreti in modo da poter fare uno 'switch' più o meno ogni 25/30 minuti. Questo cambio è importante soprattutto per evitare di accusare stanchezza, affaticamento, calo della concentrazione; fattori tutti che potrebbero compromettere la resa finale. Quando un interprete dà il cambio al suo collega egli rimane nella cabina e gestisce in silenzio l'intervento, fornisce assistenza o supporto necessario, di fatto egli rimane sempre attivo e mentalmente connesso al discorso intero. La caratteristica fondamentale e peculiare dell'interpretariato simultaneo, come menzionato poco sopra, è il tempo brevissimo che si ha a disposizione per ascoltare, comprendere, elaborare ed esporre le informazioni; questo processo richiede moltissima concentrazione. Di fatto, questo processo di conversione dalla lingua passiva a quella attiva avviene quasi nello stesso momento in cui l'interlocutore parla. Il ritardo, chiamato anche *décalage*, tra il discorso dell'oratore e l'interpretazione è davvero minimo; si tratta nella media di qualche secondo. Infatti, un'ottima interpretazione deve dare l'impressione all'ascoltatore che l'oratore parli la sua lingua. Il *décalage* spesso dipende dalla lingua dalla quale si sta traducendo, ad esempio il tedesco ne ha uno più ampio rispetto alle lingue romanze, in quanto bisogna aspettare il verbo, spesso posizionato alla fine della frase. Di norma, l'interprete di simultanea traduce dalla lingua straniera verso la propria

¹⁰ Lingua attiva è la lingua in cui l'interprete interpreta

¹¹ La lingua passiva è la lingua da cui l'interprete interpreta

lingua madre, ma è in grado anche di interpretare 'in attiva' ovvero, verso la lingua straniera. Nel caso in cui nessuna delle due lingue è la lingua nativa dell'interprete si tratta di interpretariato interlingua. La modalità interlingua è una delle forme più complesse di traduzione in quanto bisogna avere un'eccellente padronanza di ambe le lingue al fine di garantire un ottimo risultato. Molto spesso l'interprete può decidere di specializzarsi in determinati settori, come ad esempio nel campo finanziario, medico, economico ecc., tale scelta permette di sviluppare delle competenze specifiche e acquisire naturalezza nel trattare gli argomenti. È solito che prima delle conferenze l'interprete studi l'argomento che verrà trattato e si prepari un apposito glossario. I simultaneisti possono lavorare in istituzioni come l'Unione Europea, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ecc. All'interno di queste realtà, per via della moltitudine di lingue ufficiali, in ogni riunione è presente un servizio d'interpretariato. Tuttavia l'interprete simultaneo può lavorare anche in contesti meno istituzionali, come ad esempio conferenze specialistiche presso istituti di cultura, università, eventi organizzati dalla pubblica amministrazione, convegni, ecc. Negli ultimi anni, a causa della pandemia l'interpretariato simultaneo ha subito alcuni cambiamenti e avuto alcune estensioni. Un esempio è il caso della modalità d'interpretariato da remoto, la quale richiede una stabile connessione a internet, cuffie, microfono e una piattaforma online che possa ospitare il dialogo. I risultati recenti sono più o meno positivi.

La terza modalità d'interpretariato prende il nome di 'chuchotage', oppure semplicemente 'interpretazione sussurrata'. Il termine 'chuchotage' proviene dal francese e significa letteralmente 'bisbigliare' mentre in inglese spesso viene chiamata anche 'whispering'. Possiamo definire questa tecnica una vera e propria simultanea senza alcun tipo di supporto tecnico. Qui, l'interprete è seduto accanto al suo interlocutore e gli sussurra a bassa voce la traduzione direttamente all'orecchio, in modo che nessun altro possa sentirlo. L'interprete deve modulare la propria voce in modo che sia chiara e comprensibile pur mantenendo contemporaneamente l'attenzione focalizzata sul discorso. Inoltre, l'interprete deve fare in modo che la sua interpretazione non diventi elemento di disturbo per lo svolgimento della riunione. In alcuni casi l'interprete può essere sottoposto a un livello di stress maggiore poiché in assenza di una cabina è esposto a tutti i rumori presenti intorno a lui. L'interpretariato sussurrato viene utilizzato per interventi singoli, in riunioni bilaterali con gruppi ristretti di persone ma può essere ideale anche per eventi privati, dibattiti, show televisivi, interviste di vario genere, ecc. Di norma, la durata della sussurrata non è lunga e rispetto alle altre due modalità menzionate sopra è meno impegnativa. Infine, la quarta

modalità d'interpretariato è la trattativa o 'liaison interpreting'. Quest'ultima viene utilizzata in contesti specifici come riunioni bilaterali, trattative commerciali, presentazioni e meeting, stipulazioni di contratti, ecc. Il compito dell'interprete di trattativa è quello di tradurre oralmente, sia in lingua attiva che in lingua passiva, le frasi pronunciate in piccoli gruppi all'interno di contesti professionali e istituzionali, senza il supporto di apparecchiature tecniche. Poiché gli argomenti trattati hanno carattere settoriale, l'interprete deve assolutamente documentarsi preventivamente sulla terminologia specifica. L'interpretazione di trattativa, spesso chiamata anche interpretazione dialogica, riguarda appunto il dialogo tra i partecipanti che interagiscono tramite interventi sotto forma di domande, affermazioni, risposte. L'interprete si trova fisicamente tra le due parti. Oltre al compito di interpretare ha anche quello di interagire con le parti, facilitare e coordinare il dialogo, collaborare per risolvere le differenze sociali e culturale. Rispetto all'interprete di conferenza che si trova nella sua cabina isolato e in totale neutralità, l'interprete di trattativa ha un coinvolgimento diretto e personale. Oltre all'eccellente preparazione linguistica e metodologica, l'interprete di trattativa deve avere anche una preparazione culturale affiancata da conoscenze in psicolinguistica¹². Risulta di rilevante importanza anche l'abilità dell'interprete di applicare le tecniche di negoziazione tramite le quali portare a buon fine l'incontro o la contrattazione.

Infine, vediamo da più vicino il gemello dell'interprete che opera con l'inchiostro, ovvero, il traduttore specializzato. Il traduttore è una figura altamente qualificata che oltre all'ottima conoscenza della lingua nativa e della lingua d'arrivo ha un vasto inventario metodologico che gli permette di trattare accuratamente ogni tipo di testo che rientra nell'area della propria specializzazione. Esso si occupa della traduzione di un testo scritto da una lingua a un'altra. In tale senso egli svolge il ruolo di intermediario della comunicazione scritta tra persone, aziende, istituzioni pubbliche e organizzazioni di Paesi che utilizzano lingue, alfabeti e sistemi di scrittura differenti. Lo spettro sul quale si può muovere un traduttore è davvero ampio, infatti egli può tradurre testi di ogni tipo, da libri di narrativa, saggi, articoli, comunicati di stampa a documenti legali, atti giuridici e produzione scientifica. La traduzione è un'operazione complessa e il traduttore può ricorrere all'utilizzo di diverse risorse linguistiche come dizionari, enciclopedie, lessici, anche software CAT¹³ tools. Con il passare del tempo e l'accumularsi dell'esperienza, il traduttore crea i propri kit

¹² La psicolinguistica o psicologia del linguaggio può essere definita come lo studio dei fattori psicologici e neurobiologici che stanno alla base dell'acquisizione, della comprensione e dell'utilizzo del linguaggio negli esseri umani.

¹³ CAT, acronimo di Computer Assisted Translation

terminologici che utilizzerà sempre nelle sue traduzioni future. Dal punto di vista linguistico e testuale, Werner Koller¹⁴ definisce la traduzione come “ *il risultato di un’operazione di elaborazione testuale per mezzo della quale un testo nella lingua di partenza viene trasposto in un testo nella lingua d’arrivo. Fra il testo risultante nella L2 (testo d’arrivo) e il testo nella L1 (testo di partenza) si dà un rapporto che può essere denominato rapporto di traduzione* ”¹⁵. In un contesto moderno il famoso motto popolare ‘tradurre è tradire’ risulta oramai obsoleto e superato in quanto l’opera finale di un traduttore sarà sempre vicinissima al concetto semmai opposto, ovvero ‘tradurre è rimanere fedeli’. A differenza dell’interprete che lavora con la lingua orale, il traduttore lavora sempre con la lingua scritta, di conseguenza deve rispettare una serie di regole vincolanti. Il traduttore esamina e comprende il testo assegnato e lo traduce in modo che tutti i concetti vengano resi. Egli riscrive parola per parole, frase per frase, seguendo dei criteri traduttivi rigidi come la fedeltà testuale, la correttezza grammaticale, la chiarezza, la fluidità e la naturalezza. Per certi aspetti possiamo dire che il traduttore vesta i panni di uno scrittore dotato di sensibilità artistica, in quanto oltre alla perfetta traduzione di un testo, ad esempio di tipo letterario, deve comprendere e percepire quello che è il tessuto astratto dell’opera, per poter poi ricreare lo stesso tono, le stesse sfumature e lo stesso stile artistico dell’autore. Oltre ai criteri di traduzione, in base alle esigenze traduttive egli applica una serie di tecniche traduttologiche che possono variare da ‘dirette’, (testi settoriali) fino a ‘oblique’ (testi letterari), strumenti tutti utili al fine di ottenere un risultato gemello dell’originale. Il traduttore deve tener conto anche di una serie di aspetti non meno importanti come il mittente, il destinatario, il contesto culturale del testo scritto, la lingua d’arrivo, le espressioni idiomatiche, l’intensità espressiva e stilistica dell’autore, i registri terminologici e gli slittamenti semantici all’interno dell’opera. Lo scopo del traduttore infine, è quello di riscrivere il testo in modo da offrire al lettore le stesse emozioni presenti nel testo di partenza tenendo conto anche dell’aspetto sinestetico, al fine di ricreare la stessa forza semantica e intensità emotiva. L’obiettivo finale del traduttore è far in modo che le persone leggano il testo tradotto come se fosse l’originale; seguendo il pensiero di Günter Grass¹⁶ “ *La traduzione è quel qualcosa che trasforma tutto in modo che nulla cambi* ”.

¹⁴ Werner Koller è un linguista svizzero e professore emerito di linguistica tedesca presso il Dipartimento di tedesco dell’Università di Bergen (Norvegia).

¹⁵ Mirella Agorni, *La traduzione; Teorie e Metodologie a confronto*, LED Edizioni Universitarie, p103

¹⁶ Günter Wilhelm Grass è uno scrittore, drammaturgo, saggista, poeta tedesco. Ha ricevuto il Premio Nobel per la letteratura nel 1999.